

Radiofonie ♦ Nuovi programmi

L'invidia? Non la conosco



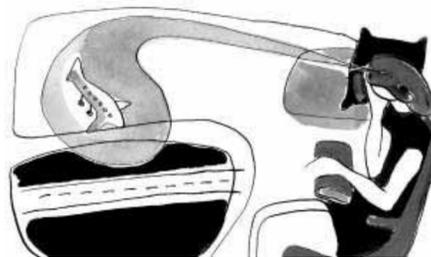
MONICA LUONGO

Se la cultura vola alta e dissacrante, i sentimenti volano altissimi. Tutto ciò succede nelle reti pubbliche della radio, dove si sta sperimentando il nuovo palinsesto. E noi, come promesso in altre puntate di questa rubrica, stiamo ascoltando i nuovi programmi un po' alla volta. Domenica scorsa abbiamo saggiato «Candide», (Radiotre, ore 10), dove Antonella Fiori e Marco Drago «chiacchierano» degli eventi culturali e libreschi della settimana appena trascorsa mettendo con leggerezza alla berlina i luoghi comuni e i linguaggi a volte criptici e intellettuali. Aiutati da Gene Gnocchi, che in verità

si ripete un poco, ma contribuisce a dare un tono graffiante alla conversazione. Lo spessore culturale dei curatori si avverte in ogni caso ed è questo che ci sembra importante.

Così come succede a «3131 Fatti e sentimenti» (Radiodue, alle 10.35 dal lunedì al venerdì), con Roberta Tatafiore che ha preso il posto di Patrizia Carrano e del suo «Capo Horn». Tatafiore non è solo giornalista e scrittrice, ma è soprattutto attenta indagatrice dei costumi e dei fatti che stanno cambiando modi e status degli italiani e delle italiane. Il suo bagaglio di esperienze arriva colmo nella nuova trasmissione, dove la realizzatrice e conduttrice prende spunto da fatti cronaca, debitamente resocontati e commentati da lei stessa e da ospiti per da-

re voce agli ascoltatori. Mercoledì scorso abbiamo ascoltato una puntata che ci è sembrata davvero interessante: si parlava infatti dell'invidia, sentimento comune alla maggioranza degli esseri umani. Così almeno credevamo, visto che un breve giro di autoironiche interviste dentro i corridoi degli studi Rai di Saxa Rubra ne metteva in evidenza i molteplici aspetti. Ma poi sono iniziate le telefonate: numerosi (in maggioranza gli uomini) quelli che sostenevano che no, l'invidia non sapevano proprio dove abitasse. Anzi molti di loro ne erano oggetto - dell'invidia -, visto anche il fatto di rivestire incarichi importanti e di responsabilità nei loro luoghi di lavoro. Il denaro? Nessuno ci teneva. Il lavoro? Un parte poco rilevante della vita.



Per tutti questi ascoltatori valevano solo nella vita orgoglio, rettitudine e buoni sentimenti. Ma di quale pianeta parlavano, mi sono chiesta mentre li ascoltavo. Soprattutto gli uomini, che nel corso della loro vita inseguono il potere dentro (ormai poco) e fuori le mura di casa, che sin da piccoli si diletano a misurare le loro imprese con la scala numerica delle grandezze (cisia-

mo capiti), in poco più di un'ora hanno sentito il bisogno di testimoniare la loro infinita (e poco umana) saggezza. Poco male, la trasmissione è andata bene proprio per questo, secondo me: perché rifletteva, come le poche altre ascoltate, lo spaccato di un paese in evoluzione e dunque in contraddizione. E allora mi è tornata alla mente la lunga storia della celebre trasmissione

ne: da quando Paolo Cavallina si occupava di casi umani, quando ancora la televisione non aveva scoperto che miniera d'oro fossero, passando per Donatella Raffai e finire a Roberta Tatafiore. Il paese cambia e per fortuna, ogni tanto con loro, anche la radio.

Ps. A proposito di uomini, una domanda a due di loro: perché Ernesto Bassignano e Ezio Luzzi, conduttori di «Ho perso il trend» (Radiouno, dal lunedì al venerdì, alle 15.14) devono fare battute grossolane nei confronti del mondo femminile? (un esempio: Hai visto Antonella Clerici e Maria Teresa Ruta in tv? Sì, risponde il socio, erano belle quando erano giovani e via così sul filone ginecologico) Non si tratta di discriminazione, solo di vecchie tecniche umoristiche ormai superate.

Mediamente



Televisione in Rete tra brevità, news e arte Come sta cambiando

Sono di Laura Federici i disegni originali che illustrano questo numero di «Media»

La televisione via Internet è un fenomeno che sta prendendo piede. Lentamente però, soprattutto rispetto alle previsioni di qualche tempo fa.

È una televisione diversa da quella classica, fatta per lo più di piccole sequenze, di servizi che durano una manciata di minuti. Ogni tanto si può assistere a qualche evento in diretta (concerti, conferenze, mostre), ma sono pochi coloro che hanno mezzi e collegamenti sufficientemente potenti e veloci per vedere realmente quel che accade. Spesso il tutto si risolve in fo-

grammi sfuocati che si susseguono a scatti, mentre una voce o una musica (il suono è l'unica cosa che riesce ad arrivare in modo fluido) descrive involontariamente quel che non vediamo. Sarà forse per questo, per l'impossibilità di fornire un servizio fruibile dalla maggioranza degli utenti, che fino ad oggi le cose più interessanti hanno avuto la forma del frammento.

Come le «web series», ovvero i serial pensati e prodotti per la Rete. Filmati di 30 secondi, un minuto massimo, rigorosamente fatti in casa con te-

lecamere digitali e colonne sonore rubate al mondo della celluloido, gli amici per attori, la propria abitazione e le strade circostanti come set. C'è di tutto: dal noir alla fantascienza, dalla soap opera all'azione. «Scums», dei fratelli Manetti (<http://fly.to/scums>), è un esempio di questo tipo di fiction che ormai da tempo circola per Internet. Un noir in sei episodi ambientati soprattutto a Roma. Da non perdere poi «Troops» (theforce.net/troops), web series geniale creata da Kevin Rubio. Scene di vita quotidiana, spesso comiche, nel mondo di Guerre Stellari con tanto di truppe imperiali e cavalieri jedi. Così, mentre i grandi network investono milioni di dollari nella Web TV di domani e Apple, Microsoft e RealNetworks si combattono per imporre i loro standard per la visione delle immagini in Rete, la brevità continua a mietere successi. Il caso del trailer di «The Blair Witch Project» è illuminante in questo senso. Un trailer che è ormai parte integrante della storia del World Wide Web da quando

info



Donne del Kuwait
Si apre il nuovo sito delle donne kuwaitiane: www.kuwaitiat.com. Una grande notizia, ricca di notizie, in un paese non hanno ancora diritto al voto.

di Jaime D'Alessandro

milioni di persone hanno ribrivido guardandolo sullo schermo del proprio computer.

Allora non si sapeva la verità, si diceva che le immagini fossero state ritrovate nei boschi attorno a Burkittsville nel Maryland. Antonella Fulci, nel suo libro «La vera storia della strega di Blair», racconta molto bene la genesi e il successo straordinario di quei due o tre minuti scarsi di terrore. Un successo nato in Internet, terreno ideale per creare leggende e forme di marketing estremamente innovative a volte opera di persone che con le grandi multinazionali hanno poco a che fare. Negli ultimi tempi le cose stanno cambiando e in Rete sono nate molte iniziative promosse da network ufficiali. RaisatZoom (www.raisatzoom.com), un progetto curato da Nanni Balestrini e Maria Teresa Carbone, è sicuramente una di queste. Sul sito sono raccolti filmati, recensioni di libri e incontri virtuali con scrittori, artisti, critici d'arte, registi, politici e intellettuali. Da Umberto Eco ad Andrea Camilleri, passando per Dario Argento, Alberto Abruzzese, Achille Bonito Oliva, Giovanna Melandri, Jannis Kounellis, Dario Fo ed altri ancora. Il 6 febbraio RaisatZoom ha iniziato a trasmettere in diretta con lo spettacolo di poesia IN VERSI al Teatro Argentina di Roma. Mentre questa settimana, dal 13 al 19 febbraio, il sito verrà quasi completamente occupato da uno speciale su Giordano Bruno con una diretta da Santa Cecilia (cantata di Hans Werner Henze «Novae de infinito laudes»), il film di Giuliano Montaldo e una serie di interventi dal convegno internazionale «Giordano Bruno e la scienza nuova» che si svolgerà all'Università La Sapienza di Roma. Ci sarà perfino una web camera che 24 ore su 24 inquadrerà Campo dei Fiori e le varie manifestazioni in programma per commemorare il filosofo. Tutto ciò accade mentre un gruppo di ingegneri inglesi sta mettendo a punto la prima giornalista digitale. Si chiama Ananova (www.ananova.com) e fra pochi mesi ci leggeremo le notizie online 24 ore su 24 mentre navighiamo in Internet. In pratica la versione giornalista dell'aidoru di Willam Gibson. Che sia lei il futuro della televisione in Rete?

Home video

La qualità in cassetta

Arrivano Egoyan

Kiarostami e Wenders

BRUNO VECCHI

Domani è un altro giorno. Come diceva Rossella O'Hara in «Via col vento»: prima uscita di una collana di film d'amore che De Agostini propone in edicola. E proprio domani sapremo se «Fuori dal mondo», il bel film di Giuseppe Piccioni è stato ammesso alla cinquina dei predestinati per l'Oscar come miglior film straniero. Passaggio obbligato sulla strada che conduce all'«immortalità» commerciale. Come è accaduto, in passato, a «La vita è bella» di Benigni (Cecchi Gori Home Video); «Mediterraneo» di Salvatores (Cecchi Gori Home Video); «Nuovo cinema Paradiso» di Tornatore (Number One Video); «Amarcord» di Fellini (Warner Home Video); «Il giardino dei Finzi Contini» di De Sica (Mondadori Video); «Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto» di Petri (l'U); «Ieri, oggi, domani» di De Sica (San Paolo Audiovisivi); «8 1/2» (l'U); «Le notti di Cabiria» (Bmg Video) e «La strada» di Fellini (Ricordi Video); «Ladri di biciclette» (l'U) e «Sciuscià» ancora di De Sica (San Paolo Audiovisivi).

Nel frattempo e fatti gli «in bocca al lupo» del caso, l'uscita in videocassetta di «Fuori dal mondo» (San Paolo Audiovisivi), induce ad una riflessione: in videoteca, c'è spazio per il cinema di qualità? Con il senno dei grandi numeri della majors, la risposta è: no. Salvo le eccezioni che interessano alle majors. Un titolo per tutti: «Eyes Wide Shut» di Stanley Kubrick, che Warner Home Video manderà in videoteca alla fine di marzo. Del cinema di qualità, invece, «Elle U Multimedia» sembra aver fatto la sua filosofia. E da gennaio, parallelamente alla vendita delle collane in edicola, ha aperto un corner nelle videotecche con l'etichetta «Cinema Doc». Prime uscite a noleggito: «Conversazioni private» di Liv Ullman, «Gli amanti del circolo polare» di Medem, «Buena Vista Social Club» di Wenders e «Dr. Akagi» di Imamura. Alle quali seguiranno, nei prossimi mesi: «With or Without You» di Winterbottom, «La balia» di Bellocchio, «Il vento ci porterà via» di Kiarostami, «Come te nessuno mai» di Muccino, «Il viaggio di Felicia» di Egoyan.

E l'hard? C'è spazio nelle luci rosse per i film di qualità? Rispondere non è facile. Dipende da cosa si intende per qualità, in un genere che più soggettivo non si può. Restando ad un'idea di cinema che non si limita alla messa in scena dell'atto fine a se stesso, le segnalazioni del mese sono per «Ambrosia» di Michael Raven (Top Line Video) e «Flash in the Devil» di Antonio Amato (Epm).

l'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

...E CONVIENE

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde 800.254188 o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

ABBONAMENTO ANNUALE

7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)

ABBONAMENTO SEMESTRALE

7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	215.000	(Euro 111,1)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

